

Diacono Andrej Kuraev: 'Perché non sono ateo'



Di Nadezhda Pronina
The Voice of Russia, 9 febbraio 2007
riportato dal blog [Mystagogy](#)

Perché non sono cristiano: Questo è il titolo del popolare libro del celebre matematico e filosofo inglese Bertrand Russell, che è stato tradotto in molte lingue. Per il nostro programma, tuttavia, abbiamo scelto un titolo simile nella forma, ma sostanzialmente opposto nel significato: "Perché non sono ateo". L'ospite del nostro programma di oggi è Andrej Kuraev, diacono in una delle chiese di Mosca, docente presso diversi istituti di istruzione superiore, professore, filosofo e teologo. Ma padre Andrej ha obiezioni a essere descritto come un teologo.

"Un teologo? Sembra troppo alto", dice Andrej Kuraev. "La tradizione ortodossa conosce solo tre teologi, cioè, san Giovanni il Teologo, il discepolo prediletto di Gesù Cristo stesso; Gregorio il Teologo del IV secolo e Simeone il Nuovo Teologo del X secolo. Quindi, mi sembra un po' pretenzioso definirmi un teologo. Un "giornalista ecclesiastico", questa sarebbe una descrizione più adeguata".

Beh, come vuole. Facciamo pure giornalista ecclesiastico. Tuttavia, è difficile argomentare con Padre Andrej. Una vita non è sufficiente per studiare la ricchezza di parole meravigliose dalla teologia ortodossa. I libri di teologia comparata di Andrej Kuraev si sono venduti come il pane. Alcuni di loro sono già diventati bestseller. Notiamo, tra l'altro, il fatto paradossale che i libri ortodossi super-seri sono molto richiesti oggi in Russia. Alcuni di solo hanno avuto un enorme successo. Ebbene, non possiamo farci nulla, considerando la rapidità con cui i russi in massa stanno tornando alla spiritualità ortodossa. E i libri di Andrej Kuraev hanno dato un grande contributo a questo processo.

Non solo i suoi libri, tuttavia. Padre Andrej tiene conferenze a Mosca e nelle province. Le sale per le conferenze in queste occasioni non riescono a contenere tutti quelli che vogliono ascoltarlo. Forse, l'attività eccezionalmente intensa di questo chierico è stata ravvivata dalla sana e vibrante energia della gioventù. Infatti, Andrej Kuraev ha poco più di 30 anni. La sua attività missionaria ascetica ha confutato la vecchia, ingiusta opinione che i preti ortodossi sono scarsamente missionari.

Ci è stato rivelato un particolare toccante: un pilastro incrollabile della vera Ortodossia come sembra essere oggi il diacono Andrej Kuraev si preparava per un ministero del tutto opposto. Stava per dedicarsi alla propaganda ateistica.

La famiglia in cui è nato e cresciuto Andrej Kuraev aveva caratteristiche elitarie. Suo padre, un celebre filosofo, andava spesso all'estero a lavorare per molto tempo e vi rimaneva con la sua famiglia. A differenza di altre persone nella società sovietica, chi andava all'estero era privilegiato. Godeva di migliori condizioni di vita, di una libertà in qualche modo maggiore e di un maggiore accesso alle informazioni. Agli occhi di persone che non potevano andare fuori dell'Unione Sovietica, quelli che potevano andare all'estero per viaggi di lavoro erano persone appartenenti a una dimensione diversa, di un ordine superiore.

Da bambino Andrej ha vissuto in Europa orientale. Tornato a casa in Unione Sovietica, considerava i suoi compagni che non avevano i jeans o le gomme da masticare come dei selvaggi. Ecco come lui stesso ricorda quell'epoca, sottolineando che non era estraneo alle tentazioni della cosiddetta società dei consumi.

Come studente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università statale di Mosca, aveva dato un esame di filosofia, la sua materia preferita. Ha ottenuto il massimo dei voti e una richiesta da parte dell'esaminatore di trasmettere i migliori saluti al suo padre filosofo. Fu a quel punto che il giovane decise che mai più si sarebbe presentato come il figlio di una celebrità. Si sarebbe rivolto a un campo in cui il nome del suo geniale padre filosofo non era di nessuna peso. Alla fine passò alla cattedra di ateismo scientifico. In seguito fece anche studi post-laurea presso l'Istituto di Filosofia dell'Accademia delle Scienze.

Come risultato di tutti questi studi è stato immerso in un atteggiamento critico verso la fede in Dio e farcito di argomentazioni atee. Cosa è successo allora? Come ha fatto la mente scettica di un ateo sovietico a fare un'inversione di rotta? Cercheremo di spiegarlo, ma avvertiamo subito che tutte le parole espresse lasceranno ancora dietro di loro un mistero - un mistero della divina influenza sulla vita umana, un mistero dello Spirito Santo che soffia dove vuole.

Apriamo il libro di Andrej Kuraev intitolato. *È proprio lo stesso, credere?*

"Si diventa cristiani non perché qualcuno ci ha messi all'angolo con semplici argomenti. Semplicemente l'anima a un certo punto viene in contatto con il Divino. Oppure, come dice un teologo ortodosso, 'nessuno diventerebbe mai monaco a meno che non veda una volta la luce della vita eterna sul volto di un'altra persona'. un credente si differenzia da un non credente semplicemente per il fatto che la gamma della sua esperienza è più grande, proprio come una persona con un orecchio per la musica è diverso da quelli che non sentono l'armonia degli accordi musicali. Se una persona ha l'esperienza di un incontro con Dio, così

tanto cambia in questo mondo per lui! Ma se perde quest'incontro, così tanto viene oscurato! Un giovane ha scritto all'alba del XIX secolo: ' Se a una persona è stata data questa virtù dell'unione con Cristo, incontra i colpi del destino con calma e tranquillità interiore, opponendosi coraggiosamente alle tempeste delle passioni e resistendo senza paura alla rabbia del male. Come puoi non riuscire a sopportare la sofferenza se sai che persistendo in Cristo e lavorando con zelo glorifichi Dio stesso?!' Più tardi, dopo aver respinto Cristo, l'autore di queste notevoli parole di un'unione a vita avrebbe scritto solo di alienazione. Il nome di questo giovane era Karl Marx " .

Vi è un resoconto di come è avvenuta esattamente la conversione di Andrej Kuraev, studente dell'Università statale di Mosca. Nello stesso libro, *È proprio lo stesso, credere?*, leggiamo :

"Per me un punto di svolta si è verificato durante un incontro senza parole alla Lavra della Trinità e di san Sergio. Talvolta all'inizio del 1982, mi capitava di essere lì come studente della cattedra di ateismo e attivista del Komsomol. Ho dovuto accompagnare un gruppo di turisti e studenti ungheresi. Non mi ricordo del servizio di culto ed ero poco interessato ad architettura e storia . Ma quando stavamo uscendo dalla cattedrale della Trinità, è successo un miracolo. Di fronte a me usciva un giovane di un altro gruppo Appena due passi prima di raggiungere la soglia, improvvisamente si voltò bruscamente verso di me. Ma non guardava me. Stava guardando le icone nel cuore della Chiesa, per fare un segno di croce di fronte a loro e per ottenere una benedizione prima di andare via. Io mi sono voltato stando tra lui e le icone. Per la prima volta nella mia vita ho potuto vedere gli occhi di un credente così da vicino. No, non c'era nulla di misterioso o enigmatico in loro... un'impressione simile è spesso imitata per qualche oscura ragione da attori che interpretano i sacerdoti; gli occhi del giovane, però, erano solo brillanti, attenti e vivaci, e un pensiero mi ha penetrato: perché questo ragazzo, a cui a scuola hanno insegnato la stessa cose che hanno insegnato a me, sa qualcosa che è completamente chiuso a me nonostante tutti i miei studi religiosi? Anzi, lui sa tutto ciò che è stato insegnato a me, ma è lui che si sente a casa qui, mentre io sono un estraneo. Vuol dire che per diventare un credente uno deve sapere qualcosa che gli atei non conoscono?

Poi sono tornato a Mosca , una città in cui non avevo credenti tra i miei conoscenti. Ma ho trovato un accesso a libri ortodossi e ho capito da loro che non ero il primo sulla terra a cercare un' esperienza spirituale completamente nuova. Ho anche capito che potevo trovare queste persone e stare accanto a loro in chiesa, come per dire : 'Lasciate che provi anch'io...' In effetti , non dobbiamo creare di nuovo la Chiesa degli apostoli. Essa è lì, per entrarvi e per accettare ciò che non è fatto con mani umane, cioè la gioia della comunione, come un dono e un lascito " .

Nei libri di Andrej Kuraev ci sono molti fatti rari e osservazioni penetranti sulle vie tortuose della vita spirituale umana. Essi sono brillantemente supportati da riferimenti alla Sacra Scrittura e agli scritti di santi Padri della Chiesa. L'autore fa ricorso anche alla poesia. Ecco un esempio :

"Per conoscere Dio bisogna essere Dio.

Per amarlo e adorarlo sconosciuto,

Bisogna avere solo il cuore... "

Abbiamo avuto un'opportunità di incontrare Padre Andrej e fargli domande. Una di loro era la seguente: Non ha forse sentito, nel suo avvicinamento alla fede e alla Chiesa, una certa contraddizione tra la sua mente di studioso, plasmato fin dall'infanzia, e la necessità di adottare una dottrina religiosa sulla fede ?

"Anche la teologia ortodossa è un mondo di studio molto profondo e sofisticato", risponde padre Andrej. "Dal punto di vista filosofico, l'Ortodossia è per me la fede più attraente. Ma non solo dal punto di vista filosofico. L'Ortodossia, a prescindere quale dei suoi aspetti si prende, è la più ricca di tutte le confessioni cristiane. In essa si trova la più sviluppata arte sacra, liturgie, e la meravigliosa bellezza del rituale. E prendete la teologia della Chiesa, o la patristica, o, diciamo, la filosofia religiosa russa. E per di più, sono nato in un paese ortodosso, fatto che mi rende particolarmente felice".

Eppure come si è manifestata la vostra mentalità scientifica nell'ambiente ortodosso ?

"Non penso che la mentalità accademica dovrebbe svanire quando una persona viene in chiesa ", dice Andrej Kuraev . "Entrando in chiesa, un uomo dovrebbe togliersi il cappello, non la testa. La ragione è il cavallo da lavoro del cuore. La ragione pascolerà in qualsiasi campo in cui il cuore la invia. Dirò alla mia ragione : 'Va' a studiare le leggi della fisiologia!' E ci andrà. Dirò alla mia ragione di studiare la poesia, e andrà e studierà lo sviluppo e le leggi della poesia. E se il cuore dice: 'Ascolta il Signore e cerca di capire le verità del Vangelo e dei santi Padri' , la ragione può risultare utile anche qui. Ma si dovrebbe tenere a mente che la ragione non può capire tutto ciò che esiste e intorno e dentro lo stesso essere umano. Qui arriviamo al campo dove finiscono i problemi e iniziano i misteri..."

L'Ortodossia oggi è spesso accusata di conservatorismo eccessivo, canoni presumibilmente obsoleti, lunghi servizi di culto condotti in una lingua slava ecclesiastica incomprensibile e digiuni estenuanti. Che cosa dice di questo, diacono Andrej?

"I cristiani ortodossi nel mondo di oggi sono come gli alpinisti a un campo estivo", dice padre Andrej". Immaginate un calore in una città in cui uno sente caldo anche in pantofole di lino. Improvvisamente vede gente che cammina, portando berretti di lana, giacconi e spessi stivali chiodati. A che servono le piccozze in città? A che servono i chiodi sull'asfalto? Ma se ci si libera anche solo di una di queste cose qui sotto, il prezzo di averla buttata via può rivelarsi molto caro in alta montagna. Così è nell'Ortodossia. Tutto è calcolato per una salita ardua. Una volta che si è sulle altezze spirituali si capisce il perché dei digiuni, il perché dello slavo ecclesiastico, perché i servizi di culto sono così lunghi, e perché non ci sono banchi nelle chiese; si capisce ciò che la venerazione dei santi significa e cosa ti offre un'icona... Ma per quanto necessarie possano essere le attrezzature complesse per gli alpinisti, essi stessi devono salire, perché i chiodi e le piccozze non li porteranno da soli sulla vetta. Le persone portano tutto ciò che può aiutarli a salire. Nell'Ortodossia la verità è data con spazio per la salita".